



Senato della Repubblica

54

147

CONCERTO DI NATALE



2005

- CONCERTO CON RICCARDO MUTI -



Senato della Repubblica



Senato della Repubblica

RICCARDO MUTI
ORCHESTRA GIOVANILE
LUIGI CHERUBINI

CONCERTO DI NATALE

2005



Roma, 18 Dicembre 2005
ore 12,30

AULA DI PALAZZO MADAMA



Il Concerto di Natale 2005 verrà trasmesso in diretta televisiva, in collegamento Eurovisione,
da RAI Uno e in diretta radiofonica da RAI Radio3.

*Senato della Repubblica,
Concerto di Natale 2002,
Orchestra Filarmonica
Arturo Toscanini,
Direttore Lorin Maazel.*



*Senato della Repubblica,
Concerto di Natale 2003,
Orchestra Giovanile
dell'Unione Europea (EUYO),
Direttore Lorin Maazel.*



*Senato della Repubblica,
Concerto di Natale 2004,
China Philharmonic Orchestra,
Direttore Long Yu.
Soprano Barbara Frituli,
Baritono Leo Nucci.*



NATALE 2005

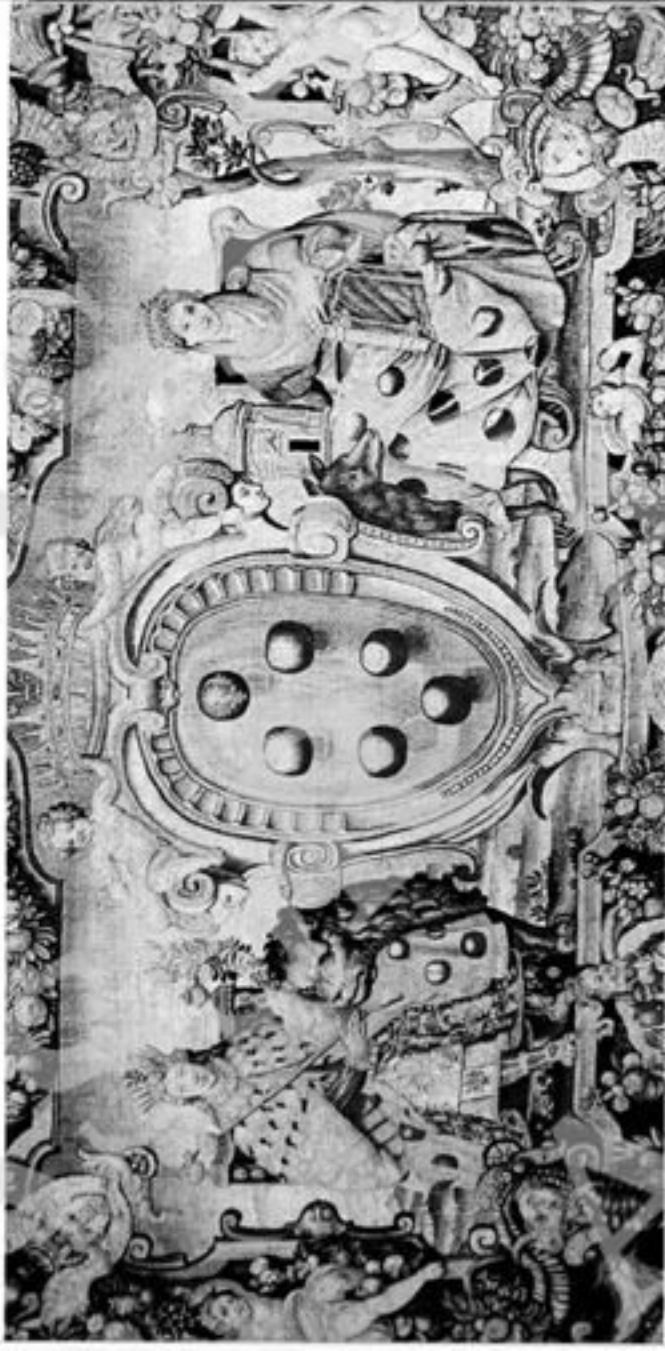
Negli ultimi anni, il nostro concerto è cresciuto di importanza anche musicale, grazie agli artisti di levatura internazionale che con la loro amicizia hanno accettato di parteciparvi, primo fra tutti il Maestro Lorin Maazel, che per noi ha diretto due memorabili concerti, nel 2002 e nel 2003.

Quest'anno, ancora maggior significato ce lo dà la presenza del Maestro Riccardo Muti, uno dei direttori che nell'universo della Musica meglio rappresenta l'Italia e che la propria italianità esprime con orgoglio, nelle tante occasioni che gli si offrono in tutto il mondo.

Dopo l'Orchestra Giovanile dell'Unione Europea (EUYO), che fu tra noi a Natale del 2003, quest'anno, il Senato ospiterà un complesso di giovani musicisti italiani, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, che lo stesso Maestro Muti ha recentemente fondato e alla cui formazione profonde il suo magistero di conoscenze, sensibilità ed esperienza.

A voi tutti porgo i più sentiti auguri di buon Natale.

Marcello Pera



RICCARDO MUTI
DIRETTORE

ORCHESTRA GIOVANILE
LUIGI CHERUBINI

PROGRAMMA

Consulente artistico: Francesco Canessa

Franz Schubert

ROSAMUNDA,
PRINCIPESSA DI CIPRO
Entr'acte III
in si bemolle maggiore

SINFONIA N. 8
in si minore D 759
(Incompiuta)
Allegro moderato-Andante con moto

Giuseppe Verdi

GIOVANNA D'ARCO
Ouverture

cerarsi occasioni di far musica come esecutore – suonava e cantava con bella voce i suoi Lieder – e come compositore, accettando le committenze più disparate. Considerato dalla storiografia musicale tra i maggiori depositari dello spirito viennese, si era però formato alla scuola italiana, grazie agli insegnamenti di Antonio Salieri, che l'ebbe per molti anni tra gli allievi prediletti. L'influenza di questi fu "durevole e intensa", ammette Bernhard Paumgartner, biografo di Schubert, ma prima ancora dell'amalissimo Mozart e pertanto detrattore ostinato, come musicista e come uomo, del suo presunto avvelenatore.



"Franz Schubert al piano".
Gustav Klimt,
1899.

l'esempio più clamoroso è la monumentale Sinfonia in do maggiore detta *La Grande*, composta tra il 1825 e il 1828, trovata undici anni dopo da Schumann, "confusa in una pila enorme di manoscritti, in un origolo oscuro e coperto di polvere", come lo stesso Robert Schumann, ed eseguita a Lipsia con la direzione di Felix Mendelssohn.

Così è stato anche per *L'Incompiuto*, che tale rimase non per morte sopravvenuta, come ad esempio è accaduto per il *Requiem* di Mozart o la *Turandot* di Puccini, ma per decisione stessa dell'autore. Fu rinvenuta nel 1865 da un direttore d'orchestra viennese, Johann



"Franz Schubert al piano".
Gustav Klimt,
1899.

Commitenza formalmente ineccepibile fu quella delle musiche di scena per il dramma "Rosamunda, principessa di Cipro" (1823) ricevuta per il Teatro an der Wien dall'imprenditore napoletano Domenico Barbaja che gestiva a Vienna anche il Teatro Imperiale di Porta Carinzia. Si trattava di un traballante dramma di Helmine von Chezy che una locandina d'epoca definisce senza punta ironia "indelessa virago delle lettere". Due repliche e poi l'abito, ma non per la musica che ha conservato vita concertistica per quasi tutti i numeri che la compongono, una ouverture, tre intermezzi, due balletti, una romanza e alcuni cori.

Il brano che apre il programma del Concerto di oggi è il terzo intermezzo, come gli altri definito alla francese "entr'acte", centrato su un tema di sospesa poesia (il già citato Paumgartner lo definisce "celestiale, tipicamente schubertiano") che si ritroverà, diversamente sviluppato, nel più noto Quartetto in la minore (1824).

Una particolarità che a Franz Schubert derivò dalle sue condizioni di vita, fu quella di dare via troppo spesso la propria musica prima ancora di eseguirla o addirittura di completarla, ad amici, editori, persone cui era in qualche modo obbligato, senza che costoro si rendessero del tutto conto di quel che rappresentava, così da finire dimenticata in un cassetto o in uno scaffale. Taluni suoi capolavori sono stati perciò scoperti avanti nel tempo e

Herbeck, tra i materiali conservati dagli eredi di Anselm Hummbrenner, il presidente di una società musicale di Graz cui Schubert aveva regalato più di quarant'anni prima quella sua opera lasciata chi sa perché a metà, con i primi due movimenti terminati e il terzo appena cominciato, nove battute e basta. Eppure, essa conteneva e contiene i caratteri assoluti del capolavoro, il senso dichiarato del Sinfonismo post beethoveniano sia nella forma che nel respiro poetico: intenso, ampio e coinvolgente, a partire dal tema che i violoncelli espongono a poche battute dall'inizio e che percorre nel suo sviluppo l'intero primo movimento. Melodia tra le più amabili e riconoscibili della letteratura sinfonica, che si è trasformata nel tempo in una sorta di sigla di riferimento di tutto un genere. Il solito Paumgartner lamenta di averla ascoltata nei carillons delle scatole intagliate e degli orologi a pendolo e senza cogliere il segno positivo di tanta popolarità grida addirittura al mistifatto. Non potrebbe consolarlo, se fosse in vita, il fatto che ancora manca nell'elenco delle musiche disponibili nelle suonerie dei cellulari, perché il mistifatto si compie altrimenti con la Sinfonia n. 40 del suo prediletto Mozart, il cui "Allegro molto" ha stracciato gli altri gingle e rimbalza ad ogni chiamata in treno, in autobus, in strada e ci intrattiene dalle pianole elettroniche dei centralini, persino nell'attesa che risponda il radiotaxi.

VERDI, l'asso nella manica



Giuseppe Verdi in una foto da fine Ottocento.

11 **G**iovanna d'Arco" nasce in quel periodo d'intenso lavoro che Verdi successivamente chiamerà *gli anni di galera* per il frenetico rincorrere gli impegni, dopo il trionfale "Nabucco" del 1842 per consolidare il successo finalmente arrivato dopo anni di stenti e delusioni. È la sua settima opera e si colloca tra "I due Foscari", scritta per Roma e l'"Alzira" per Napoli, ha alle spalle "I Lombardi" ed "Ernani" e davanti a sé altri sei titoli prima di "Luigia Miller" che segnerà il cambio di passo nella produzione di un compositore diventato ormai saggio amministratore del proprio talento. Ricostruito dall'impresario Merelli il tandem Verdi-Solera, che nella sua Scala aveva fatto centro con "Nabucco" e "Lombardi", la composizione andò avanti spedita, iniziata ai primi di dicembre del 1844, a metà febbraio dell'anno successivo "Giovanna d'Arco" era già in scena. Ricalca la storia della celebre eroina, sulla falsariga de "La vergine d'Orléans" di Schiller, ma in maniera non troppo riconoscibile, se fu possibile cambiarle titolo in "Orietta di Lesbo" per non impensierire la censura borbonica, quando passò al San Carlo. Per la prima volta dopo "Nabucco" Verdi completò il lavoro con una Ouverture, ben



Giovanna D'Arco all'Incoronazione di Carlo VII.
Jean August Dominique Ingres, 1851-1854.

differentiandola dalla precedente, già popolarissima, attento che non accadesse come nei "Lombardi" ove il gran pezzo corale al centro dell'opera era nato gemello del "Va pensiero...". Ha forma tripartita e nella prima parte riecheggia il Rossini protoromantico della Ouverture del "Guglielmo Tell" con le sue atmosfere temporalesche, in cui si inserisce il flauto solista, che – secondo il Budden – "...ci ricorda che queste sono nuvole di guerra, oltre che di tempesta." Il flauto tornerà con oboe e clarinetto in un singolare pezzo concertato, al centro della seconda parte d'ispirazione bucolica, mentre nella terza giungono finalmente i ritmi di marcia vigorosamente scanditi, riferiti alle virtù guerriere della protagonista e che costituiscono – per dirla con il Mula – "l'asso nella manica del compositore, buon esempio dell'energia sommaria ed elementare ma irresistibile del giovane Verdi!"

RICCARDO MUTI



Dal podio delle prestigiose orchestre di cui ha avuto cura a Vienna, Londra, Filadelfia, New York e passando di successo in successo nei Teatri e nelle Sale da concerto di tutto il mondo, Riccardo Muti ha sempre rivendicato con orgoglio l'italianità della propria formazione e il rilievo storico dell'Italia nella civiltà musicale europea. Nato a Napoli, ha studiato a San Pietro a Majella diplomandosi in pianoforte con Vincenzo Vitale, mitico continuatore d'una tradizione scolastica partita da Thalberg e continuata nel Novecento da Martucci, cui si collegano anche gli insegnamenti di direzione d'orchestra ricevuti al Conservatorio di Milano da Antonino Votto, che quella disciplina proprio da Martucci aveva appreso nei primi anni di studi a Napoli. Dopo la vittoria al Concorso Cantelli, Muti successe giovanissimo a Vittorio Gui alla guida del Maggio Musicale Fiorentino e in campo squisitamente sinfonico, a Otto Klemperer alla direzione musicale della Philharmonia di Londra e a



Eugène Ormandy a quella della Philadelphia Orchestra. Chiamato da Karajan a Salisburgo nel 1971 e dopo 35 anni di presenza costante nella città di Mozart, vi tornerà il prossimo 27 gennaio per dirigere i Wiener Philharmoniker nel concerto celebrativo del 250. mo anniversario della nascita del compositore. Direttore musicale della Scala di Milano dal 1986 al 2005 ha segnato la propria impronta con il superamento della vecchia consuetudine dei programmi generalisti, impostando l'attività del Teatro per progetti, come la triade Mozart-De Ponte, la Tetralogia wagneriana, la riproposta in versione critica delle opere verdiane, i capolavori del Settecento napoletano etc. In questi giorni, è impegnato alla Staatsoper di Vienna, ove dirige "Le nozze di Figaro".

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI



"Vorrei restituire al mio Paese ciò che da esso e dai suoi grandi maestri ho ricevuto: costruire un'Orchestra di giovani talenti italiani che, dopo il Conservatorio, possano apprendere il significato dello stare insieme in orchestra, del dare il proprio contributo ad una compagine sinfonica o operistica, acquisendo piena consapevolezza di un ruolo che non è meno importante di quello solistico." La dichiarazione programmatica del fondatore dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, il Maestro Riccardo Muti, è datata 2004 e chiarisce le finalità di un complesso oggi retto da una Fondazione, impostato su un tirocinio triennale, ma che già nel secondo anno, grazie al prodigarsi del suo direttore e all'impegno dei ragazzi selezionati, ha raggiunto esiti professionali lusinghieri in pubblici concerti tenuti in varie città italiane e all'estero. Muti non è nuovo a tali esperienze avendogli i Wiener Philharmoniker affidato la cura della loro orchestra giovanile, la



Attersee Institute Orchestra, che con la sua guida ha debuttato con un successo clamoroso al Festival di Salisburgo la scorsa estate. Ad un nucleo centrale di 60 stagisti provenienti da tutte le regioni d'Italia, l'Orchestra Cherubini aggiunge per l'eventuale completamento dell'organico allievi della Scuola di Fiesole, scelti in base a una convenzione tra le due Istituzioni. L'Orchestra ha sede a Piacenza ma aggiunge Ravenna come residenza estiva, ove opera in occasione del Festival che qui si tiene. Ha appena eseguito con grande successo una serie di concerti in diverse città italiane alternando due diversi e impegnativi programmi, frutto dello stage autunnale 2005 condotto dal Maestro Muti.

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

Violini Primi

Luisa Bellito
Veronica Pisani
Federico Galieni
Keti Ikonomi

Antoaneta Arpasanu
Giulia Bellingeri
Camilla Mazzanti

Riccardo Patrone
Stefano Rimoldi

Lorenzo Maccaferri

Maria Saveria Mastromatteo
Olessia Emilianenko*

Violini Secondi

Donato Cuciniello
Marta Violetta Nahon
Doriana De Rosa

Federica Fersini
Elena Bassi

Ambra Cusanna

Davide Mazzamuto

Alice Iegri*

Tiziana Fucci

Elisa Mancini

Viola

Paolo Furnagalli

Antonio Buono

Valentina De Filippis

Luca Pironcini

Claudia Brancaccio

Nazzarena Catelli

Tiziano Petronio

Silvia Vannucci

Violoncelli

Massimiliano Martirelli

Misael Lacasta

Fulvia Mancini

Lisa Pizzamiglio

Maria Cristina Mazza

Stefano Sabatini

Rahia Angela Avalon

Daniele Fiori

Contrabbassi

Antonio Mercurio
Giovanni Scorcioni
Alessandro Paulini

Matteo Nasini

Marco Cuciniello

Fabio Sacconi

Flauto / Oboe

Paolo Taballione

Fabio Salvaggiò

Oboi

Paolino Tona*

Vittoria Palumbo

Clarineti

Fabio Lo Curto

Maurizio Trapletti

Fagotti

Corrado Barbieri

Davide Furnagalli

Corni

Francesca Bonazzoli

Michele Giorgini

Lara Morotti

Silvia Rimoldi*

Trombe

Fabrizio Mezzari

Eugenio Timirello

Tromboni / Contrabbasso

Francesco Parini

Rodolfo Bonfilio

Gianluca Tortora

Francesco Lucchino

Timpani

Mirko Natalizi

Percussioni

Antonio Somma

Biagio Zoli

Lisa Bartolini

* *Allievi della Scuola di Musica di Firenze*

FONDAZIONE ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

Mario Savagiani, *presidente* - Giovanna Calciati, *vicepresidente* - Alberto Cassani, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Maddalena Scagnelli, Antonio de Rosa, *consiglieri* - Marcello Natali, *segretario*.







19/2/02 in occasione del
n. 1000° anniversario del Pres. L'Espresso

1260/5

1260/5
62/5